

mela, Attianese Alfonso, Fiumara Anna, Capaldi Lucia, D'Apuzzo Psolo, Stella Veneziano, Grimaldi Vincenzo, Cuomo Anna, Maria Napodano, Angelina Paglietti, De Angelis Angelina, Modesta Giuseppina, Grimaldi Carmine, Falcone Luigi, Desiderio Carmela, Cuomo Giuseppe, Ruotolo Lucia, Servono Aglione, Russo Anna, Amata Margherita, Capaldi Candida, Del Sorbo Carmela, Gaeta Rosa, Barbato Salvatore, Vitolo Vincenzo, Fabbricatore Gennaro, Fabbricatore Carmelina, Russo Antonietta, Giuseppina Cesarano, Angela Attianese, Buoniconti Michele, Attianese Immacolata, Maddalena Vaccaro, Bartolomea Grimaldi, Del Sorbo Alfonsina, Contaldi Immacolata, Contaldi Rosa, Falcone Dora, Parlato Annunziata, Capaldi Gaetano, Damiano Vincenza, Modesto Maria, De Angelis Filomena, Rossi Maria, Ferraioli Stella, Bibina Carpentieri, De Angelis Carmelo.

Zelatrice Cordiano Immacolata — *Vicenti*: Cordiano Immacolata, Paglietto Luisa, Paglietto Nicola, Sicignano Anna, Scala Maria, Russo Raffaella, Del Sorbo Emilia, Bruni Pia, Simone Annunziata, Pepe Franca, Fabbricatore Maria, Ditate Carmela, Petrosino Assunta, Carrese Mafalda, Desiderio Carmela, Pepe Maria, Rossi Anella, Del Sorbo Maria, Attianese Clementina, Tedesco Antonio, Tedesco Rosa, Tedesco Concetta, Attianese Immacolata, Esposito Gaetano, Grimaldi Giuseppina, Fabbricatore Carmelina, Passariello Matteo, Grimaldi Margherita, Abeta Carolina, D'Angelo Anna, Passanano Carmela, Redino Amalia, Vaccaro Maria, Attianese Anna, Capaldo Carolina, Attianese Anna, Carpentiere Giuseppe, Russo Italia, Modesta Rosa, Tedesco Maddalena, Guerrera Maria, Gialese Anna, Ferraioli Anna, Orlando Michelina.

Zelatrice Sorrentino Antonietta — *Viventi*: Sorrentino Antonietta, Falcone Lucia, Amarante Rosa, Parisi Anna, Caprighione Virginia, Capaldo Alfonso, De Angelis Maria, Attianese Lucia, Panciulla Maria, Del Sorbo Carmela, Visconte Giuseppina, Cavallaro Francesca, Attianese Carmela, Attianese Maria, Maiorino Immacolata, Lugibella Maddalena, Attianese Carmela, Attianese Lucia, Napoletano Teresa, Cuomo Salvatore, Nasti Teresa, Gallo Immacolata, Scala Stella, Penna Carmela, Cavaliere Raffaele, Cavaliere Anna, Teresa Grimaldi, Cavaliere Alfonso, Barbella Maria, Cipollaro Fortunata, Cavaliere Salvatore, Vincenza Oliva.

Abbonati,

Nel numero di dicembre abbiamo accluso il modulo di cui con puntualità per rendervi facile la spedizione della quota di abbonamento per l'anno nuovo. E voi siete stati puntuali a rispedire il modulo riempito e completato? Nella nostra amministrazione finora risulta che i puntuali sono stati ben pochi.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servi-tevi del Conto Corrente Postale N. 12-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. [Salerno] Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III



S. ALFONSO

Rivista Mensile di Apostolato Febbraio 1954 Anno 10

"S. ALFONSO,"

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

ANNO XXV - N. 2
FEBBRAIO 1954

◆
ABBONAMENTO :

Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

◆
C. C. Postale « S. Alfonso »
N. 12/9162
PAGANI (Salerno)

◆
SOMMARIO

Grande gioia

L'Immacolata nella Dottrina
Alfonisiana della Salute
Francesco Chiovaro

La Statua Marmorea di S. Al-
fonso del Cepparulo
O. Gregorio

L'ideale della Preghiera « Il
Pater Noster »
P. Pietrafesa Paolo

Grande festa in Famiglia :
cinque nuovi Apostoli van-
no all'Altare

Stelline erranti

La Candelora - La Lampada
di Dio
Cosimo Candita

Pellegrinaggi alla Tomba
di S. Alfonso

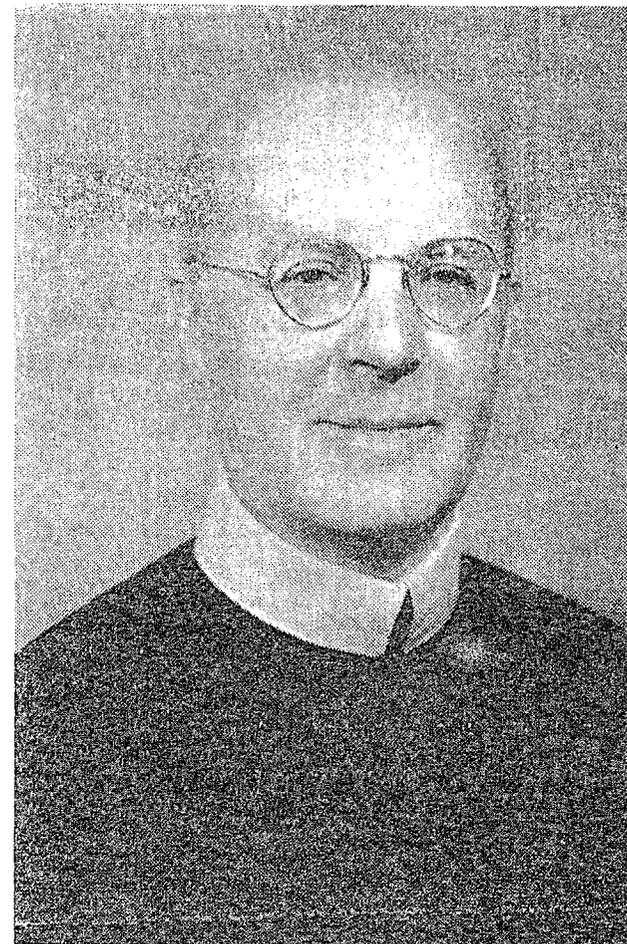
Dalle nostre Missioni

I nostri cari morti

*Se il Signore ha disposto che
tutte le grazie passino per Maria,
come per un canale di misericordia,
possiamo, anzi dobbiamo dire che
Maria sia la nostra speranza per
cui riceviamo le divine grazie.*

*Procuriamo quindi di venerare
con tutti gli affetti del cuore que-
sta divina Madre poichè questa è
la volontà di Dio che tutto il be-
ne che a noi si dispensa passi per
le mani di Lei.*

S. Alfonso



Rev.mo P. Guglielmo Gaudreau

Superiore Generale e Rettore Maggiore
della Congregazione del SS.mo Redentore
15° Successore di S. Alfonso

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

ANNO XXV - N. 2 ANNO MARIANO FEBBRAIO 1954

GRANDE GIOIA

ha pervaso l'animo dei Figli e degli Amici di S. Alfonso il 6 febbraio. L'Istituto dei Redentoristi, orfano dal 26 giugno scorso per la morte del Rev.mo P. Leonardo Buys, ha riavuto il suo CAPO e PADRE nella persona degna del

REV.MO P. GUGLIELMO GAUDREAU.

Il Capitolo Generale, riunito a Roma il 2 febbraio, con votazione plebiscitaria, Lo ha eletto nostro

SUPERIORE GENERALE E RETTORE MAGGIORE.

Gli animi degli oltre 8000 Redentoristi sparsi in tutto il mondo e delle migliaia e migliaia di Amici e devoti han cantato il Te Deum più fervido della riconoscenza al Signore.

Grande Apostolo e Formatore di apostoli, il nuovo Superiore Generale - 15^o Successore di S. Alfonso nel governo di un Istituto di Apostoli - spingerà i suoi figli a nuove conquiste per il Regno di Cristo.

* * *

Nato a South Braintree, Massachussts U. S. A., il 24 sett. 1897, a 20 anni seguì la voce del Maestro Divino che Lo invitava a seguirlo « Sarai pescatore di uomini ». Compiuti gli studi medi nell'Educandato Redentorista di North East in Pennsylvania passò nel Noviziato di Ilchester nel Maryland. Emise i voti religiosi il 2 agosto 1922. Seguì il corso filosofico e teologico a Mounth St. Alphonsus ed il 19 giugno 1927 ascese al Sacerdozio.

Un grande ardore gli bruciava il cuore: la sete delle anime. Per prepararlo i Superiori lo inviarono in Belgio ad Attert. Passò poi in Svizzera ad Uvrier per il secondo Noviziato. Le prime Missioni furono da Lui date in Svizzera ed in Francia. Tornato negli Stati Uniti iniziò il Ministero a Boston nella Mission Church dei Redentoristi. Veniva poi destinato alla Missione di Campo Grande nel Brasile: vi si distinse per zelo e prudenza e ne fu eletto Vice Provinciale restando per 12 anni a guidare i suoi confratelli nel

L'Immacolata

nella Dottrina Alfonsiana della Salute

Questi pochi righe sono nati da un interrogativo legittimo, credo, anche se un pò curioso: Perché S. Alfonso ha messo la sua Congregazione di Missionari sotto il patrocinio dell'Immacolata? E dato che col nostro P. Cacciatore, dietro le parole e gli atti del Nostro Santo Fondatore sospetto sempre un gran fondo di ragioni, mi sarà permesso cercare una risposta, sebbene a modo mio.

Il culto per la Santissima Vergine entra per S. Alfonso nella sua visione integrale del mondo, nella sua concezione eminentemente pratica del mistero della Redenzione. Noi non parliamo qui di una Mariologia Alfonsiana, chè andremmo un pò troppo per la

lavoro apostolico dell'immenso stato del Mato Grosso, dando Missioni e predicando esercizi ai Sacerdoti, alle Suore, ai Seminaristi. Formò schiere di giovani Redentoristi alla vita missionaria.

Eletto ora Capo dell'Istituto porta con la sua larghissima esperienza, la conoscenza di ben cinque lingue vive e lo zelo ardente di un apostolato sempre più largo e di una dedizione sempre più completa al servizio delle anime.

* * *

Implorando per Lui dal N. S. Padre Alfonso ogni più copiosa assistenza, con la gioia e la letizia di figli Gli umiliamo

Auguri di lungo e felice governo.

La Dizione

lunga, ci fermiamo soltanto a vedere un punto originale sviluppato dal nostro Santo nel precisare il concetto o meglio la pratica della devozione Mariana. S. Alfonso non è un elucubratore di formule astratte, non ama le idee pure, per Lui la verità è essenzialmente vita: « Veritatem facientes... ». E la vita, si sa, non si può racchiudere in una formula, nè si può svelare in una definizione; la vita si fa, giorno per giorno, nel fluire inarrestabile del tempo, nel divenire continuo verso una mèta irraggiungibile: la perfezione del Padre Celeste.

A questa vita tesa nell'angoscia continua verso Dio, il Dottore della salute applica la devozione alla Madonna così come Lui la concepisce. Maria è la via che ci porta a Dio (1), la Mediatrix

(1) Visite al SS.mo Sacramento e a Maria SS.ma: visita XXIX a Maria.

universale delle grazie (1), la Madre nostra (2). Nello stato attuale Maria è la nostra vita (3): Ella ci ha generati tutti alla grazia, noi siamo essenzialmente i suoi figli. Così questa vita che in tanto riveste un valore in quanto può evadere dalla dispersione e frammentarietà del contingente con lo sforzo di unione e di sintesi nell'avvicinamento a Dio, questa nostra povera vita non raggiunge il suo scopo senza che Maria diventi la nostra strada a Gesù. Lasciarsi guidare da Lei, sforzarsi di divenire suoi figli è l'unica strada che attualmente ci rimane per raggiungere Dio.

Ma finora siamo ancora in un campo di ragionamento, vediamo un pò che significa per il nostro Santo essere devoto della Madonna. Qui S. Alfonso penetra di nuovo con lo sguardo nella vita e non fa astrazioni, non delinea figure più o meno ideali di devoti (non se la sente Lui, il Missionario che conosce tanto intimamente le anime, di fare della retorica col tracciare una tipologia più o meno sviluppata di veri e falsi devoti): devoti della Madonna si è o non si è, non esistono mezzi termini, perchè in una questione così vitale non può darsi un comodo ripiego per chi vuol sfuggire al dilemma e non impegnarsi a fondo: è devoto di Maria chi tende a Dio per mezzo della Vergine; chi non tende a Dio non può essere devoto della Madonna.

Ma qui si poteva giocare su un equivoco: il peccatore allora non può essere devoto della Madonna. Altri libri e trattati di devozione Mariana o lasciavano supporre questa conclusione, ovvero non erano espliciti in una soluzione esatta, non intuendo bene il nocciolo della questione. S. Alfonso l'affronta e la risolve.

Ho già accennato a una concezione alfonsiana del mondo; è da questa che bisogna partire per capire il valore della sua soluzione. Dire in pochi righe il punto centrale della concezione alfonsiana è una cosa ardua se non proprio impossibile. Ad ogni modo io dico così: la Redenzione sta al centro della personalità alfonsiana e conseguentemente al centro del suo pensiero. S. Alfonso fu essenzialmente un missionario (e non penso di sminuirne la grandezza così, ma solo di precisarla: Egli fu soprattutto un Redentore) anche quando prese la penna; conseguentemente per Lui la Redenzione non è un fatto avvenuto duemila anni fa, di cui non resta a farne che studio scientifico, magari delle pie commemorazioni o qualcosa

(1) Le Glorie di Maria: Parte I, cap. V, par. 1 e 2. (2) ib. cap. I, par. 2. (3) ib. cap. II, par. 1.

di simile, no! Essa è invece una realtà viva che si attua continuamente nel mondo. Ed il Missionario è il ministro di questa Redenzione prolungata nel tempo. (1).

Ora venire a dire a S. Alfonso che un peccatore non può essere devoto di Maria è lo stesso che togliere a questo Redentore il mezzo più potente se non proprio l'unico nella salvezza delle anime. Per Lui un peccatore può essere sì devoto di Maria, purchè si sforzi di uscire dal suo stato di peccato (2). Anzi precisamente in questo caso Maria è impegnata a esercitare la sua materna Mediazione (3). Egli sa per esperienza che l'anima umana non si studia sui libri e che la realtà è più ricca della scienza, e avrà incontrato tante volte anime che gemevano nel peccato ma che ardevano di amore verso la Vergine.

A questo punto qualcuno dirà che stiamo fuori dell'assunto propostoci, e invece non ci siamo perchè precisamente ora ritorna a inserirsi l'interrogativo iniziale modificato in questo senso: capiamo bene da tutto ciò che il suo Istituto di Redenzione doveva logicamente essere affidato a Maria, ma perchè proprio all'Immacolata, perchè questo titolo quando ve ne sono tanti altri che meglio esprimono la funzione mediatrice della Madonna? La modificazione dell'interrogativo iniziale ci mette sulla strada della soluzione: S. Alfonso scelse l'Immacolata mosso da una duplice spinta, psicologica la prima, teologica la seconda.

MOTIVO PSICOLOGICO

Un Santo che ha passato buona parte della vita cuore a cuore con le anime, ha finito col capire, e non solo teoricamente, il fascino potente che esercita l'ideale sull'uomo. Fascino tanto più reale, quanto più sublime è l'ideale proposto: « Metti il tuo ideale tanto al di sopra della tua testa — ammoniva Platone — in modo che tu non possa in nessun modo profanarlo con le mani ».

Certe espressioni trasparenti da « Le Glorie di Maria » ci fanno intravedere un'altra esperienza del Santo: la Maternità della Madonna per la sua inscindibile analogia alla maternità umana offre uno scoglio difficilmente superabile dalla spiritualità un pò sommaria del

(1) Costituzioni e Regole della C. Ss. R.: Parte I, costit. I, n. 40.

(2) Le Glorie di Maria: cap. I, par. 4.

(3) » » cap. II, par. 1; cfr. anche cap. III, par. 2; cap. VI, par. 2 e 3; cap. VIII, par. 1.

popolo: una fiducia infondata che rasenta la presunzione. Ma non voglio insistere su questa analisi: ho paura di cristallizzare ciò che nel Santo è unità vitale e operante: l'Immacolata non è negazione, ma integrazione degli altri privilegi mariani, specialmente della duplice Maternità di Maria. Essa non si presta a nessuna equivoca interpretazione pietistica a nessun giuoco che tenda a falsificare il valore reale della vita.

Questa figura eccelsa che col suo raggio di purezza ci eleva al di sopra delle miserie di questo nostro vagabondare quaggiù, è l'ideale che S. Alfonso propone all'anima che s'incammina verso le vette della perfezione cristiana. Troppo? Oh! ma allora quest'eccesso va accollato per primo a Gesù che ebbe il coraggio di dire: « siate perfetti come è perfetto il Padre Celeste ». e credo che ci sia una bella differenza. Mi pare di potere affermare che l'Immacolata esercita il suo fascino irresistibile appunto perchè costituisce la massima applicazione dell'esortazione del Redentore. Tra la infinità della perfezione divina e l'infinità della nostra miseria c'è dato vedere questa creatura che ci addita la strada. E nessun senso di scoraggiamento ci invade perchè sappiamo che è la Madre nostra.

Ma c'è ancora qualcosa che rende più intima la luce dell'Immacolata ponendola su un piano a sè, che trascende le categorie di ogni altro ideale: è il senso della lotta: è il dramma in cui si è coinvolto per la conquista di quel candore. A un lettore superficiale il calore con cui S. Alfonso difende la sentenza secondo cui la Vergine non contrasse il debito del peccato (1) potrebbe suggerire l'idea che per il nostro Santo quella luce non supponesse nessuna lotta, ma fosse pura recezione. No, quella luce supponeva un dramma e ne annunciava la continuazione (2). La lotta era cominciata migliaia di anni prima nell'Eden e si perpetuava di generazione in generazione lasciando nel cuore di ogni uomo un'eco profonda di desolazione e di pianto. Il bagliore improvviso di Maria dava un senso concreto alla tragedia dell'umanità, perchè si proiettava sul Redentore e sul Golgota punto centrale da cui il dramma del peccato e del dolore umano avrebbe ricevuto un altro indirizzo. È così che l'Immacolata s'innestava nelle fibre più vitali del nostro spirito, sicchè l'uomo a Lei si rivolgesse con una specie di istinto soprannaturale in cerca di Redenzione, di luce, di pace.

(continua a pag. 29)

(1) Le Glorie di Maria: Parte II, discor. I in fine. (2) ib. discor. IX.

La Statua Marmorea
di
S. Alfonso del Cepparulo



Dalle Alpi Apuane - le Alpi bianche del marmo delle grandi cave, che fanno da suggestivo sfondo alla pacifica e austera distesa del lido di Camaiore - è giunto presso il Vesuvio S. Alfonso M. de' Liguori.

È la quinta delle otto statue destinate ai quattro pilastri della cupola del monumentale tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, che sta sorgendo quasi silenziosamente in un angolo incantevole di Capodimonte. Verrà collocata accanto a S. Tommaso di Aquino: vere colonne della Chiesa questi due magnifici Santi campani, l'uno Dottore della Teologia dommatica e l'altro Dottore della Teologia morale.

Ne tracciò il bozzetto con fine intuito la Serva di Dio Madre Maria Landi; l'esecuzione è stata affidata allo scultore Cepparulo, che con l'abituale sua competenza si è ispirato nel lavoro al tradizionale sentimento napoletano. Nel candido blocco, ricco di delicate linee, ci presenta un bel vegliardo, un pò curvo, con mitra e bacolo: schiaccia col piede i libri ereticali e sostiene con la mano destra vicino al cuore un volume, la sua opera più fragrante di amore verso la Mamma divina: LE GLORIE DI MARIA. Benedice con illuminata bontà, in un largo gesto pastorale, da cui traspira il suo genio per la salvezza delle anime.

Quello che ci voleva a Napoli, nella sua Napoli e nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio, della quale il Fondatore dei Missionari Redentoristi, proclamato da Pio XII Patrono celeste dei Confessori e Moralisti, fu divotissimo nell'annosa esistenza piena di virtù, di scritti salutari e di opere immortali.

O. GREGORIO

L'ideale delle Preghiere

“ Il Pater Noster ”

Se è venerabile il « Benedictus » uscito dalle labbra di S. Zaccaria, il « Magnificat » sgorgato dal cuore ardente di Maria SS.ma, quanto più stimabile ed eccellente sarà questa preghiera insegnata da Gesù stesso ai suoi apostoli?

La S. Chiesa nella recita del Breviario, nella S. Messa come in altre funzioni liturgiche dà al « Pater Noster » un posto d'onore.

In questa orazione c'è tutto ciò che bisogna chiedere a Dio e nell'ordine dovuto.

Si racconta di un povero campagnuolo che aveva bisogno di una grazia dal re. Non sapendo scrivere, un giorno errava per la campagna in cerca di qualcuno che gliela scrivesse. Per caso vide passare un cacciatore dall'aspetto benigno. A lui il contadino disse il caso e il cacciatore vergò la supplica. Dopo breve tempo giunse dal contadino un altro cacciatore che gli domandò cosa avesse fatto con l'altro. Il contadino candidamente mostrò il foglio della supplica. Il cacciatore allora disse: « Sei fortunato! Sai chi era quel cacciatore? era il re in persona ». E' inutile dire che la supplica fu esaudita. Nel « Pater noster » noi rivolgiamo a Dio Padre delle suppliche con le parole stesse di Gesù, è possibile mai che Egli non ci esaudisca?

Esaminiamo brevemente il Pater nella sua forma e nel contenuto.

L'orazione domenicale si divide in due parti: l'una si riferisce a petizioni riguardanti Dio, l'altra chiede soccorsi per noi. Sia la prima che la seconda parte è suddivisa in tre richieste più un'aggiunta esplicativa.

Lo spirito che anima questa semplice e sublime preghiera è prettamente cristiano, universalistico, anche se il formulario è preso da preghiere giudaiche: questo non è che la buccia esterna racchiudente un frutto squisitissimo di sapore celeste.

La preghiera inoltre ha una bellissima introduzione: Padre nostro che sei nei cieli. Essa è soffusa tutta di una tenerezza e confidenza, la cui chiave è proprio la prima parola tanto ardita: Padre.

La stessa S. Chiesa si meraviglia di talé appellativo onde nella liturgia della S. Messa premette alla preghiera del « Pater noster »

le parole : « Preghiamo : ammoniti da precetti salutari e ammaestrati con divino insegnamento, noi *ostiamo* dire, Pater Noster ».

Già questa semplice parola ci dà animo a confidare : ci fa dimenticare la severità del Giudice, la maestà infinita dell'Onnipotente per farci considerare la bontà, la dolcezza, la misericordia di Dio.

Alla parola Padre c'è l'aggiunta : nostro, perchè tutti i seguaci di Gesù, primo nostro fratello, formano una stessa famiglia. Tutti siamo fratelli ; siamo tenuti ad amarci scambievolmente e a ricordarci nelle preghiere.

L'espressione « che sei nei cieli » ci fa considerare il luogo della beatitudine celeste, il paradiso. Se Dio è nostro Padre, il nostro pensiero filiale deve essere rivolto a Lui e dobbiamo bramare di congiungerci a Lui, sommo Bene.

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME.

Chiedere la santificazione del nome di Dio è lo stesso che chiedere il riconoscimento da parte di tutti gli uomini del vero Dio con tutti suoi attributi. La gloria di Dio, il suo onore, il suo riconoscimento deve essere in cima ad ogni nostro desiderio. Uno dei più begli elogi fatti a S. Alfonso era l'espressione corrente nella sua diocesi di S. Agata : « Monsignor Liguori non ha in testa che la gloria di Dio ».

Si racconta nella vita di S. Alfonso che un gentiluomo scandaloso si risentì oltremodo quando S. Alfonso, allora vescovo, ostacolò i suoi piani peccaminosi. Tutto infuriato andò a trovare il Santo nell'episcopio. Lo zelante vescovo non si intimorì e con energia apostolica lo ammonì a mutare vita altrimenti avrebbe fatti passi ulteriori presso il re di Napoli contro di lui.

La reazione del gentiluomo fu tremenda ; ecco come riferisce il Tannoia l'episodio (Vita di S. Alfonso, L. III - c. 58 p. 454).

« Il gentiluomo alzossi come tigre da sedere, e caricandolo di impropri fece segno di mettere mano alle armi. Lo strepito fu tale che vi accorsero i familiari, e trovarono Monsignore, che tutto placido, stavagli dicendo : « O mi maltrattate, o mi dite male parole, io debbo fare l'ufficio mio : non mi sono fatto vescovo per dannarmi. Piacesse a Dio ed avessi la sorte di morire martire. Pecorella mia io ti piango, ravvediti ; ma sappi che non ti farò stare mai in pace col peccato ».

(continua)

P. PIETRAFESA PAOLO

GRANDE FESTA IN FAMIGLIA

Cinque nuovi Apostoli
vanno all'Altare

I nostri giovani studenti

| | |
|-------------------------|------------------------------|
| Acc. CAPONE GIUSEPPE | nella Basilica di S. Alfonso |
| Acc. CHIOVARO FRANCESCO | saranno ordinati |
| Acc. MARTONE VINCENZO | Suddiaconi il 14 febbraio |
| Acc. PEPE PIETRO | Diaconi il 28 |
| Acc. DI MAIO GIOVANNI | Sacerdoti il 19 marzo |

Accompagniamo la loro ascesa, di trionfo e immolazione insieme, colla preghiera e colla esultanza. Questi sono i benefattori del popolo, che si preparano a stendere le braccia imploranti e concilianti tra il Cielo e la terra.

STELLINE ERRANTI

L'USO DEL DANARO

Un sergente americano torna a casa dopo 32 mesi di prigionia in Corea. Alla madre che gli domanda che cosa ora farà, risponde che nulla farà che le possa dispiacere. Coi dollari ricevuti dall'esercito al suo congedo, si compra un'automobile, per fare coll'amico una passeggiata nella libertà. E fece bene.

Don Gardenghi, parroco di Bondeno (Ferrara), possiede la scacchiera di Napoleone, sulla quale si dice che lo stratega concepisse i piani delle sue battaglie. Dopo molti trasferimenti e possessi, il cimelio è nelle mani di quel Sacerdote, che conserva con cura la scacchiera e i 32 pezzi di bosso. La sua speranza ora è di poterla vendere a qualche amatore, e iniziare col ricavato la costruzione di un orfanotrofio. E fa molto meglio.

* * *

Un protestante è vicino a morire. Disteso sul letto, trema, passando in rassegna tutte le cattive azioni di una vita molto lunga. Spaventato, fa chiamare il pastore protestante, e gli domanda : « Credete che, se lasciassi centomila dollari al vostro tempio protestante, l'anima mia sarebbe salva ? ».

« Non posso promettervi nulla, — rispose il ministro — ma vale la pena di provare ».

Ma un cattolico sa che l'anima può ben salvarla, se vuole ; e senza neppure un dollaro, che anzi i dollari non servirebbero a comprarsi il Cielo. Basterebbe la sola Confessione fatta bene, la quale in quel momento è la cosa più interessante, e sempre è la più... economica.

LA CANDELORA

La Lampada di DIO

«... Compiuti i giorni della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore... (Luc. 2, 22)... Li benedisse Simeone e così parlò a Maria sua Madre: Ecco questi... è destinato a' essere segno di contraddizione, tu stessa avrai l'anima trafitta da una spada (Luc. 2, 34-35).

* * *

« Enumera — diceva Dio a Mosè — enumera, se lo puoi, le stelle del firmamento ».

L'universo ha una infinità di lampade, le quali, accesi una volta al dito del Creatore, hanno rischiarato nei secoli le plaghe interminate dei cieli, intessendo, ora per ora, la vera storia del creato.

Nel cielo della chiesa Dio ha acceso anche una lampada, una sola lampada, Maria, che stretta in intima unità col Figlio, lo solleva sulle braccia materne nel giorno della sua offerta nel tempio.

Con profondo senso divino il popolo cristiano ha chiamato perciò la prima festa della Vergine, che segue il Natale: « La Candelora ». In tale termine v'è la sintesi della vita di Maria, che è luce, sacrificio, amore.

Ella è un purissimo cero; ma non stillato dall'essenza odorosa dei fiori della terra; bensì da quelli sbocciati nell'intimo giardino della Trinità Santa, da cui emana la fonte della grazia divina.

Ella il cero; Gesù la luce, che trova alimento nell'essenza materna di Lei.

Dopo l'immensa luce, di cui Dio aveva fatto dono al primo uomo, profonda e senza umana speranza di termine, piombò improvvisa la notte sull'anima umana frantumata dalla colpa. Prima luce di rivelazione, di misericordia e di perdono, Maria, Dio dice al serpente: « Io porrò inimicizia tra te e la donna... ella ti schiacerà il capo » (Gen. 3, 15).

Al lume giocondo di questo raggio l'umanità, tergendosi il primo frotto di pianto, s'incamminò nelle vie della speranza del Salvatore venturo.

Ed oggi, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, la Vergine da Betlemme a Gerusalemme avanza col sole divino fra le braccia e ascende al tempio del Signore.

Simeone, l'uomo della grande promessa, nel raggio rivelatore del celeste Bambino comprende in un lampo il mistero sublime della Madre e del Figlio. Prende il Pargoletto fra le braccia tremanti per

l'immensa interna emozione e con accento profetico, lodando Dio, così canta di Lui:

« Tu, o Signore, l'hai preparato a cospetto di tutti i popoli, luce a rischiarare le genti » (Luc. 2, 31-32).

* * *

La Vergine è il candelabro d'oro, dalle sette braccia, che illumina per tante età le mistiche penombre dell'unico santuario che l'uomo nel passato edificò al vero Dio. Però non lo alimenta l'olio purissimo della terra santa, ma la medesima fusa sostanza di Maria gli dà con la luce fiamma e calore.

Ella non resta inalterata ed impassibile come l'oro della lampada del tempio di Gerusalemme, ma arde e si consuma col Figlio in sacrificio perenne. Il fuoco sacro dell'amore eterno del Cuore di Dio ridiscende su questo mistico Carmelo e ne brucia l'olocausto santo, frutto del suo castissimo seno.

Il sacrificio perenne del culto antico e il vero fuoco mai spento è Maria, che offre Gesù.

« Ecco — dice Simeone — questi è destinato ad essere segno di contraddizione e tu stessa ne avrai l'anima trafitta da una spada » (Luc. 2, 34-35)

Adesso ben intende la Vergine, perchè il Signore negli anni della sua infanzia e della sua prima giovinezza, l'ha voluta negli atri del tempio: per prepararla al sacrificio di questo giorno.

Andrà Ella ora nell'esilio di Egitto; vivrà nella solitudine di Nazaret; seguirà Gesù attraverso la Palestina, sulla Via Dolorosa e sotto la Croce; ma tutto ciò non sarà che lo sviluppo e il compimento di questa mistica offerta. Si sentirà sempre col suo spirito sulle soglie del tempio di Dio e non se ne allontanerà, se non per salire sul Calvario, onde da quel posto più eminente, più vicino al cielo e non legato alla tradizione di un popolo solo, possa ripetere per tutta l'umanità l'offerta suprema.

* * *

Quella luce divina, quella fiamma di sacrificio hanno generato nel Cuore intemerato della Vergine un fuoco inestinguibile di amore, per Dio e per gli uomini. Per questo, mentre tutti i cuori che hanno amato quaggiù, un giorno si sono arrestati, han perduto il palpito della vita e sono scesi nella corruzione, soltanto il Cuore di Cristo e quello della Madre palpitano eternamente nel cielo.

E noi, tuoi umili ed amanti figliuoli, o Vergine Immacolata, vogliamo contemplarti così negli splendori del paradiso, con Gesù fra le braccia, che illumini, riscaldi ed infiammi d'amore i Beati della città di Dio:

« Meridiana face
di caritate... (Par. c. 33 vv. 10-11)

PELLEGRINAGGI

ALLA TOMBA DI S. ALFONSO

Segnaliamo i gruppi più notevoli, quelli almeno che hanno notata la loro provenienza e il numero.

Studenti Gesuiti di filosofia n. 28, S. Agata dei Goti 40, Bambini della Colonia Elioterapica di Merc. Sanseverino 80, Pianura 47, S. Mango Piemonte 30, Telese 50, Parrocchia di S. M. del Parto di Napoli 50, S. M. C. Vetere 68, Trinitapoli 55, S. Agata dei Goti 48, Pel-lare della Civitella 50, Mirabella Sannitica 45, Giovanette dirette dalle Suore Alcantarine di Resina 200, Trinitapoli 60, Monte Procida 30, S. M. C. Vetere 60, Battipaglia 75, Bacoli 40, Troia di Foggia 200, Pietragalla 67, Castelmauro 50, Casapulla 30, S. Felice a Cancelli 57, Campobasso 40, Acerra 30, Maddaloni 50, Macerata 48, Giffoni Valle Piana 102, Amalfi 42, Bagnoli 54.

I RR. Padri Redentoristi Maurizio Demarey e Giovanni Praats, della Provincia del Belgio, il 20 X-1953 scrivevano nel registro dei visitatori: «Partendo per la nuova fondazione presso i Cristiani Caldei del Libano e della Siria, noi siamo venuti a cercare la benedizione speciale di S. Alfonso».

E il dramma ci fu anche in Maria, come ci doveva essere in Gesù. Non bisogna lasciarsi illudere dallo splendore di questa luce inziale: esso fu un dramma con catarsi anticipata, ma il dolore che seguì fu tale che le nostre sofferenze stanno alle sue, come il nostro fango sta al suo candore. Se Dio non possiamo avvicinarlo che nel dolore, qual tormento più grande che essere Madre di Dio? È così che l'Immacolata non si estranea da noi in una luce inaccessibile, ma ci circonda e ci penetra col suo candore; «Voi che siete così bella agli occhi del vostro Signore — preghiamo con S. Alfonso — non isdegnate di guardare con gli occhi vostri pietosi le piaghe così schifose dell'anima mia. Guardatemi, compatitemi, sanatemi...» (1).

FRANCESCO CHIOVARO

(1) Le Glorie di Maria: Parte II, discor. I, preghiera.

Dalle nostre Missioni

Castelluccio Valmaggiore...

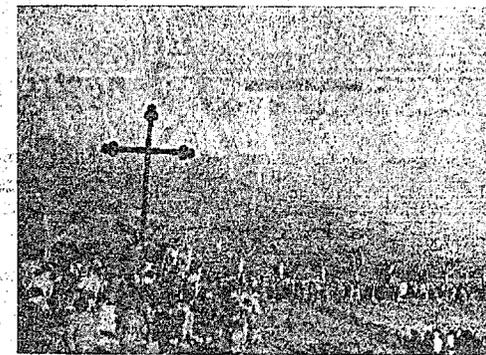
La nostra Parrocchia ha avuto il privilegio di iniziare l'anno Mariano con una Santa Missione predicata al popolo dai Revv. Padri Redentoristi.

La Missione si è svolta dal 5 al 21 Dicembre, ed è stata un vero trionfo di Gesù e di Maria. Era dal lontano 1932 che a Castelluccio non si predicava una Missione...! Bisognava dunque «disodare» un terreno indurito dall'indifferenza dei più, e diventato pressochè «selvaggio» per le male erbe che vi si erano attecchite. La predicazione ha avuto un inizio difficile e poco incoraggiante, ma alla fine la grazia di Dio ha vinto ogni ostacolo.

Dopo la Comunione generale dei bambini, sono assai bene riuscite le «Tre Giorni» delle Signorine e delle Mamme; anzi alla Comunione generale delle Mamme, abbiamo avuto l'ambito onore di una visita di S. E. Mons. Amici, Vescovo, di Troia, il quale ha voluto celebrare la S. Messa, ed ha rivolto parole di esortazione a tutte le mamme, che gremivano la chiesa parrocchiale.

Diverse sono state le manifestazioni esterne svoltesi durante la S. Missione ma particolare menzione merita la processione della Madonna, svoltasi nella serata di venerdì 11 Dicembre: una fiaccolata fantastica, snodatasi per le viuzze del paese, e conclusasi dinanzi al portale di S. Maria, sotto un cielo tersissimo, al chiaro di luna e al tremolio di trepide stelle.

È doveroso riconoscere che l'attività dei tre Padri Missionari è stata instancabile. Eppure le condizioni delle strade del paese erano ridotte ad uno stato così deplorabile da scoraggiare ogni volenteroso apostolo. L'iniziativa della Comunione agli infermi, ha dato la possibilità di mettere a posto la coscienza di molte anime che da lungo tempo non si avvicinavano ai SS. Sacramenti. C'è stato dunque l'avvicinamento della mas-



sa e dell'individuo. Era evidente che, specialmente negli ultimi giorni, la Parrocchia viveva e respirava in un'atmosfera tutta spirituale. La sera era completamente dedicata alla preghiera, alla istrusione catechistica e alla meditazione. Dalle ore 18 alle ore 21, la gente era stipata in ogni angolo della chiesa Parrocchiale, avida di ascoltare la parola di Dio.

Ma il punto più saliente della Missione si è avuto la notte tra il 19 e 20 Dicembre allorchè una massa impungente di uomini si è accostata alla Sacra Mensa, durante la Messa celebrata dal nostro amatissimo Pastore Mons. Giuseppe Amici. La Comunione degli uomini era ciò a cui praticamente mirava la Missione; e il risultato ha confermato le nostre speranze. Speriamo in una santa perseveranza di tutti!

A ricordo dello storico avvenimento, è stata eretta una imponente Croce di ferro massiccio, che si eleva a cinque metri di altezza. Sarà Essa per noi lo stimolo alla perseveranza nei Santi propositi formulati nella Missione.

Al Rev. P. Marciano, al Rev. P. Giordano e al Rev. P. Matrone, veri microfoni di Dio in questa Santa Missione, esprimiamo tutti la nostra riconoscenza e il nostro ringraziamento. Le sincere... lagrime versate alla loro partenza, sono testimonianza del rinnovamento spirituale avvenuto nelle nostre anime. Il seme è stato gettato in buon terreno; Dio non mancherà di dare il suo incremento.

IL PARROCO

I nostri cari morti



P. CARMINE GOLIA

Pompei - P. CARMINE GOLIA - Nacque il 29 giugno 1872 a Circello (Benevento), ultimo di nove figli. Da fanciullo fu tra i chierichetti, e così sentì la vocazione al Sacerdozio. Iniziò il corso filosofico nel Seminario di Benevento, ma dovè interromperlo per un anno di servizio militare nella Cavalleria, dove raggiunse il grado di sergente. Riprese il corso filosofico e compì il corso teologico, nel Seminario di Cerreto Sannita. Nel Duomo di Benevento fu ordinato Sacerdote dal Card. Di Rende, il 19 dicembre 1886.

Subito fu nominato Economo dell'Arciprete del suo paese, acquistandosi benevolenza da tutti. Nel 1900 assisteva a una predicazione dei Padri Redentoristi Luigi Petti e Giuseppe Zanchelli, nel paese. Sentì in cuore la vocazione all'Istituto di S. Al-

fonso e ne parlò ai Padri. La sua richiesta fu esaminata e approvata: nel 1901 entrava nel Noviziato; il 21 luglio 1902 faceva la Professione Religiosa.

Missionario nella Calabria per 9 anni, svolse un apostolato laborioso e penoso, e ne soffrì molto quando dovè lasciarlo, perchè nominato Rettore a Materdomini. Vi rimase per sei anni, dal 1913 al 1919: egli cominciò i lavori di prolungamento del Santuario, dove alla inaugurazione della prima pietra intervenne, tenendo un caloroso discorso, il Servo di Dio P. Antonio Losito, allora Superiore Provinciale.

In seguito fu Superiore per un triennio in ciascuno dei nostri Collegi di Lettere, Marianella, Teano, Tropea. Nel 1939 fu destinato al Santuario di Pompei, dove ha compito l'ufficio di Penitenziere con grande spirito di bontà, di zelo e sacrificio, acquistandosi in particolare la fiducia di coscienza del compianto Prelato, il Patriarca Anastasio Rossi e del Clero. Soleva dire, con viva trepidazione: «Non ho nessun rimorso: ma un pensiero mi preoccupa: sono stato tanti anni Superiore, e chi sa quale responsabilità porto innanzi a Dio. Ma io non lo volevo essere: mi ci hanno sempre costretto». Dopo due anni di penosa malattia, confortata dalla Comunione quotidiana, è morto a Pompei il 14 gennaio 1954.

Pompei - Fr. MICHELE CORCIONE, Fratello Coadiutore della nostra Congregazione - All'età di anni 75 volato al Cielo dalla nostra casa di Pompei, l'8 gennaio ultimo, quasi sulla soglia del Giubileo Aureo di sua Professione religiosa.

In Torre Annunziata, sua patria, all'ombra degli esempi luminosi di ogni virtù che dava il santo Sacerdote Pasquale Dati, di venerata memoria, che fu educatore cristiano di varie generazioni nella gioventù torrese, sbocciò la sua vocazione allo stato claustrale. Niente gli mancava per arruolarsi tra le file dei Leviti, ma egli tutto pervaso da sacro terrore per le gravi responsabilità sacerdotali, decise di seguire piuttosto le orme di S. Gerardo Maiella testè decorato dell'aureola di Beato.



Fr. MICHELE CORCIONE

Negli ultimi anni però si notava abbattuto dalle fatiche e provato dalla gravissima infermità. Preparavasi diligentemente al gran passaggio sotto lo sguardo materno della Ss. Vergine del Rosario di Pompei e da Lei fu amorevolmente confortato fino all'ultimo respiro. Lui beato! Possa la sua Anima benedetta, nella gloria del Cielo impetrarci dall'Altissimo altre numerose Vocazioni, che ad imitazione del Maiella al pari di lui, rimpiazzino i posti vuoti nelle purtroppo scarse file dei nostri Fratelli Coadiutori.

Castelvetero Calore - Madre TOMMASINA - al secolo Elvira Pascale - Riparatrice del S. Cuore. Sorella del defunto P. Pascale e zia materna del M. R. P. Provinciale, Ambrogio Freda. Nella preghiera, nel nascondimento, nell'immolazione di sè stessa visse generosamente cinquanta anni, di vita religiosa, vergine fedele sposa di Cristo.



Madre TOMMASINA



GIUSEPPE ANT. MONTESANO

Filogaso (Catanzaro) - Sig. GIUSEPPE ANTONIO MONTESANO - Grande amico e benefattore, che fra l'altro ha donato alla nostra biblioteca i meravigliosi volumi della Enciclopedia Cattolica. Nella grande famiglia di questo Collegio lo ricordiamo con viva gratitudine, e abbiamo celebrata per l'anima benedetta una solenne Ufficiatura funebre.

Pagani - CAROLINA RAMAGLIA, devotissima di S. Alfonso, e benefattrice assidua dei nostri Piccoli Missionari.

abbonamenti

Contributo Benefattore

Alfonso Zambrano, Emma Boccia, Tinello Leonilda, Cav. Uff. Giuseppino Mazzei, Supino Rosa, Maria Raffaella, Suor Gertrude Pignota, Mondo Andrea, Elena Torre, Francesco Braccio.

Contributo Sostenitore

Lina Guarracino, Attanasio Margherita, Saturno Immacolata, Palmieri Luigi, Smirne Vincenzo, Costantina de Peo, Mazzella Andrea, Monaco Italia, Maria Ferraioli, Virgilio Angelo, Annina Desiderio, Prof. Umberto Aceto, Anna prudente, Domenico Napoli, Amalia Vaccaro, Famiglia Anna Dati, Virginia Contaldo, P.P. Redentoristi di Oropa, Barone Donato, Alfredo Stefani, Vincenzo Tortora, Cimmuno Teresa, Marchese Pietro, Brajno di Soletto, Maria Cipolletti.

Contributo Ordinario

Colomba de Vivo, Traiano Angelica, Dott. Raffaele Pepe, Nina de Vita, Alfiosina Zuzzaro, Lucia Piscitelli, Follo Maria, Lucio Mancini, Rocco Orgesi, Rago Caterina, Teresa Caputo, Dott. Cleto Calamej, Anna Sansone, Raffaele Ferraioli, Teresa Ferraioli, Smirne Salvatore, Giovannina Fontanella, Gioacchino Visone, Franco Pepe, Sac. Giuseppe Venezia, Arc. D. Cennaro Tirello, Rosa Selvaggio, Alfonso Carpentieri, Bove Luisa, Luisa Ruggiero, Gaita Antonietta, Tedesco Maria, Rosa Francevilla, Rosa De Stefano, Melina De Angelis, Molinaro Alfonso, Fausta Fasolino, Ventura Carmela, Francesco Di Pietro, Scarano Maria, Maria di Summa, Maria Zarro, Titomanlio Luisa, Valentina Lalla, Giuseppina Leo, Antonio Rodia, Anniciello Angelina, Rosalia Giovanni, Antonietta Di Michele, Piracci Maria Pasquale Guerra, Michele Nannata, Autoori Giovanna, Matilde Califano, Capuccio Vincenzo, Ved. Ciacci, Ferrantino Domenico, Romeo Battigaglia, Romolo Angela, Emilia Capozzi, Tecla Delù, Savarese Giannina, Linda Gioffi, Anna Nave, Ida Landano, Marzullo Carmela, Letteino Maria, Lauretta Caputo, Donatina Ciallo, Elisa Coviello, Gallo Giovannina, Gentile Angelo, Grazio Tortora, Granata Vincenzo, Barbo Antonio, Marciano Vincenzo, Franca Lidia, Vitiello Giuseppe, Sac. Pietro Iarnedette, Reccio Antonio, Di Gesto Salvatore, Concetta La Mura, Fabiola Fimiani, De Flumari Consiglio, Mioni Maria, Pasqualina Tedesco, Ida Guida, Pietro Paolo Colucci, Teresa Hodde, Bifato Elvira, De Nuccio Natale, Pennetto Giuseppe, Coviello Costanza, Pisconti Lucia, Mons. Carmelo Scarpa, Genaro Carotenuto, Giovannina Vallono, Maria Corrado, Sac. Vincenzo Tardi, Pensate Carolina, Natale Maria, Anna Scorcilli, Roberto Leonardo, Nina Cappuccio, Campaniello Giuseppina, Turino Flora, Di Biase Teresa, Corbi Aurelio, Anna Iura, Anna D'Alessandro, Pia di Leva, Teresa Santoro.

Offerte

Carpentieri Alfonso L. 300, Cretella Palmira L. 100, Scarano Maria L. 700, Supino Rosa L. 1000, Leo Giuseppina L. 500, Maria Raffaella L. 1000, Ferrantino Domenico L. 300, Suor Gertrude Pignata L. 200, Barba Antonio L. 100, La Vece Maria L. 150, Domenico Rotondo L. 300, Coviello Costanza L. 150, Carmelina Vallono L. 200, Mario De Liguoro L. 1000, Ciccarelli Adelina L. 2000.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - II - 1954 † Fortunatus Zoppas Episc.

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

COOPERATORI REDENTORISTI

Acadia: D'Alessandro Anna 100; Acarra: Giordano Uliana 100, Franchini Margherita 200, Casillo Maria 950; Agorola: Ferrara Giulio 500; Agnano: Rungi Nicolina 300; Alessandria del C.: Adduci Rosina 50, Mondo Domenica 50; Altavilla Sil.: Tesaurio Raffaele 100; Amendolara: Stigliano Clotilde 100, Russo Margherita 200, Cesareo Vincenzina 50; Angellara: Amorelli Pasqualina 100; Anghi: La Mura Carmela 1000; Aversa: Sup. Edmonda Gentilini 300, Borrelli Luisa 100; Banzano: Gaeta Pellegrina 100, Della Ragione Pina 100, Gaeta Antonietta 100; Baronissi: Coppola Rosa 200; Barra: Cori Consiglia 100; Baselica: Brancaccio Angelino 200; Benevento: Di Gioia Luciano 300; Boscotrecase: Federico Agnese 50, Panariello Celeste 500, Vitelli Giustina 1000; Buonabitacolo: Laraiia Ida 200; Carlantino: Coscia M. Prassede 100; Casapulla: Lieto Maria 3300; Castellammare: Russo Filomena 300, Ruocco Vincenza 500, Di Maio Giovanni 200, Galeoso Antonietta 100; Castelluccio: Gerlo Michele 100; Castelluccio Sauri: Cecere Aurora 100; Castelluccio Valmaggioro: Pompa Lucia 500; Castelsaraceno: Arcomano Isabella 100; Castel S. Giorgio: Tenore Enza 150, Castelvetere sul C.: Bimonte Eleonora 100, Nargi Felice 100; Castelvetere Valf.: Civetta M. Nicola 600, Lupo Rosaria 200, Bibbò M. Antonia 500; Coperchia: Barone Vincenzina 100; Cava: Bellocchio Pietro 200, Conti Angelina 500; Cercola: Esposito Giuseppe 1000; Ciro: Campana Rosina 200; Cosenza: Intrieri Mario 200; Durazzano: Ciardullo Giovanni 50; Eredita: Di Lorenzo Domenico 500; Foggia: Pellegrino Alfonso 150; Giugliano: Ciccarelli Adelina 4000, D'Ausilio Consiglia 600, Merenta Clementina 200, Russo Raffaele 500, Sciorio Raffaella 100; Gragnano: Cascone Carmela 300; Grazzanise: Petrella Giovanna 100, Papa M. Grazia 200, Gravante M. Gaetana 200; Grottaglie: Cosentino Lina 100; Ischia: Califano Matilde 100, Iavarone Cibelli Agnese 500, Morelli Alberto 200; Lauria: Alagia Paolina 200; Laveno: Frantoni Luisa 300; Lettere: Fattoruso Gaetana 100; Licusati: Grimaldi Grazia 100; Marcianise: Lombardi Rosa 50; Marigliano: Romano Francesco 500; Marina di Vietri: Gagliardi Lina 200; Martirano: Pisani Marcella 2000; Maschito: Tammurranio Muria 100; Miletto: Mezzano Fortunato 100; Montano Ant.: Vetrone Concetta 100, De Luca Rosaria 100; Montemarano: Coscia Ermelinda 500, Coscia Angelo 200, Fusco Anna 150, Mungello Giovanni 100, Monzillo Adelina 200, Bonetti Luigina 100; Mottola: Caragnano Michalina 150; Mugnano: Cipolletta Maria 500; Napoli: Chiesa Adele 300, Cirillo Tina 200, Sarnelli Giuseppina 50; Nocera Inf.: Rescigno Margherita 100, Fortino Rachele 100, Nasti Orsolino 500; Nola: Pellegrino Tedeschi 300; Padula: Di Bianco Enrico 100; Pagani: Savarese Vincenzo 200, Tortora Teresa 1000, Casillo Francesco e Salvatore 2000; Papanice: Nicocchia Rosa 100; Pelezzano: Rossi Anna 500, Porpora Giovanna 150; Piscinola: Matorano Grazia 1000, Murano Antonio 300, Alfiero Marianna 100, Fioretti Raffaella 500, Adamo Raffaele 300; Piscopio: Filà Antonietta 100; Pompei: Corona Anna 200, Chiarolanza Immacolata 500; Panni: Paglia Maria 100; Fastene: Pasquarelli Vincinina 150; Petrizzi: Curcio Antonio 100; Pietracatella: Angiolillo Titina 200, Pasquale Aurora 150; Pontelandolfo: Ursini Agnese 100; Quiliano: Chianese Teresa 100, Savanelli Maria 200, Cante Maria 300, Sgariglia Anna 100, Licciardiello Madalena 200; Quarto: De Vivo Luisa 500; Resina: Jannelli Angela 200, Curcio Fiorinda 300, Sannino Salvatore 200; Roma: Schiavone Donadio Pierina 200; Salerno: Longobardi Alfonso 300; Sopri: Talamini Rosa 1000; Sarno: Franco Alfonso 100; Satriano: Lia Teresa 150; Scafati: Cozzolino Anna 300, D'Andrea Giuseppina 3000, Cisale Caterina 200, Mascolo Caterina 200, Mascolo Ermelinda 200; Serra S. Bruno: Manno Immacolata 200, Figliuzzi Teresa 100; Soriano Calabro: Gentile Elisabetta 150; S. Agata dei Goti: De Rosa Giuseppe 100; S. Antimo: Palma Titina 100; S. Lorenzo: Albaese Livia 100; S. Valentino: Longobardi Carmine ed Anna 300; Stilo: Squillace Maria 300; Torre A.: Saggesi Giuseppe 200, Parr. Lambiase Emilio 500; Tramutola: N. N. 100; Vallelonga: Faga D. Antonio 200; Vallo della Lucania: Pellegrino Raffaella 200, Valiante Titina 200; Vicenza: Epifania Agnese 500.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servi-tevi del Conto Corrente Postale N. 12-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. [Salerno] Pagani.